



LA FUTURA PROPRIETÀ VUOLE DIMINUIRE I 74 DIPENDENTI PER FAR FRONTE AL MERCATO

L'Arquati è pronta al rilancio ma torna lo spettro licenziamenti

Al primo incontro con i sindacati, gli imprenditori Calza e Fagioli annunciano tagli
 Cgil: « presenteremo una nostra proposta », Uil: « Richiesta realistica, la situazione è difficile »

di Enrico Gotti

Per "salvare" l'Arquati, non più cassa integrazione, ma licenziamenti. Queste le condizioni messe sul tavolo dai due imprenditori Stefano Calza e Carlo Fagioli per rilevare il marchio e lo stabilimento di Sala Baganza. L'accordo di vendita prevede il mantenimento della produzione sul territorio per almeno cinque anni. Ma sulla riorganizzazione il confronto è aperto con le organizzazioni sindacali.

Ieri, il primo incontro-fiume tra futura proprietà e rappresentanti dei lavoratori, durato quattro ore alla sede dell'Unione parmense degli industriali. « Hanno manifestato l'esigenza di tagliare, ma non hanno fornito numeri e cifre - critica Lisa Gattini, della Fillea Cgil - Noi eravamo responsabilmente consapevoli della necessità di riorganizzare. La cosa rilevante dell'incontro di ieri è che l'azienda ha fatto una proposta imprenditoriale. Una proposta che ci ha lasciato perplessi e che valuteremo ».

L'Arquati era stata messa in liquidazione il 15 luglio scorso dal fondo di investimento Synergo. Un incubo per i 74 dipendenti dello storico marchio, che sembrava finito quando a fine agosto il fidentino Calza (proprietario di una rete di stazioni di servizio) e il parmigiano Fagioli (alla guida delle società Aliani e Snati) hanno sottoscritto l'impegno a rilevare l'Arquati. Ieri, davanti ai sindacati, hanno tracciato le linee per rilanciare la produzione, annunciando la necessità di diminuire il numero dei dipendenti.



I lavoratori dell'Arquati durante uno sciopero in una foto di repertorio

« Certo, per il sindacato è più opportuna la Cassa integrazione straordinaria, ancora vogliamo di capire se esistono strade alternative - afferma il sindacalista Antonio Cuppone - come Feneal Uil non faremo una battaglia perché tutti i 74 dipendenti siano assunti, perché la situazione è obiettivamente difficile. C'è uno squilibrio tra il numero dei dipendenti e mercato dell'azienda. Se ci saranno tagli, hanno annunciato al tavolo, saranno più sugli impiegati che sugli operai. C'è una eccedenza negli uffici, che chiaramente non si può

contestare in toto. Gli impiegati sono quasi rimasti gli stessi di quando la Arquati gestiva centinaia di società nel mondo, ora non è più così ».

La produzione sarà mantenuta nel territorio, ma per risparmiare su spazio e riscaldamento, sarà utilizzata una parte più ristretta dell'immenso capannone di Castellaro (Sala Baganza).

« Hanno messo sul tavolo le loro proposte - afferma Mauro Toscani, della Fillea Cisl - ma sono ancora tutte da discutere. Il lato positivo, rispetto a quando la Arquati era gestita dai manager - aggiunge Toscani - è che ora hai davanti due imprenditori che ci mettono i

soldi e sono presenti. È cosa diversa dal non discutere con il fondo, che faceva scelte ben lontane dalle logiche di produzione. Ora discutiti, litighi, ma parli dell'Arquati e c'è la volontà di rendere l'azienda produttiva ».

D'accordo Lisa Gattini: « Ora abbiamo una proposta imprenditoriale, che prima ci era negata dal fondo. Nel prossimo incontro di mercoledì 25 novembre elaboreremo una nostra proposta. In quella data molto probabilmente comunicheranno quanti saranno i tagli. Noi abbiamo provato a chiederglieli più volte, ma per il momento non hanno voluto parlare di numeri ».

D'accordo Lisa Gattini: « Ora abbiamo una proposta imprenditoriale, che prima ci era negata dal fondo. Nel prossimo incontro di mercoledì 25 novembre elaboreremo una nostra proposta. In quella data molto probabilmente comunicheranno quanti saranno i tagli. Noi abbiamo provato a chiederglieli più volte, ma per il momento non hanno voluto parlare di numeri ».

D'accordo Lisa Gattini: « Ora abbiamo una proposta imprenditoriale, che prima ci era negata dal fondo. Nel prossimo incontro di mercoledì 25 novembre elaboreremo una nostra proposta. In quella data molto probabilmente comunicheranno quanti saranno i tagli. Noi abbiamo provato a chiederglieli più volte, ma per il momento non hanno voluto parlare di numeri ».